

Il vero volto di Dio (a Pasqua)

Dio vuole la salvezza, cioè la pienezza di vita per ogni uomo.

E per farlo, per manifestare la serietà del proprio amore, Gesù parla del dono di sé totale, del mistero della croce.

Dio vuole la nostra salvezza, ad ogni costo.

Lui è padre tenerissimo, non è un giudice, un vigile.

Ma come può Dio sopportare il dolore del bambino che muore di cancro? Non può.

Gesù a Nicodemo indica un simbolo, quel serpente di bronzo innalzato da Mosè per guarire gli ebrei morsi dal serpente.

Anche Lui, Gesù sarà innalzato e salverà chiunque volgerà il proprio sguardo verso di Lui.

Questo è il grande mistero di ogni Pasqua:

Dio non evita il dolore, ma lo assume su di sé, lo innalza, lo trasforma.

Perciò siamo salvati perché Dio per primo ha conosciuto l'abisso della morte e della disperazione e l'ha redento, portandoci con sé.

Nessun dolore è per sempre, nessuna sofferenza è inutile ora è diventata strumento di salvezza.

Guardiamo all'appeso, ma celebriamo il vivente.

(Paolo Curtaz)

A

Proclamare la Risurrezione

“Proclamare e celebrare la morte e resurrezione del suo Signore è per la Chiesa evento centrale della sua fede e della sua missione.

In Cristo Gesù, crocifisso-risorto, la morte illumina la vita e ne rivela il senso.

Sicchè, accettare che il nostro giorno finisca e che sia notte, vorrà dire prepararsi come ad un giorno nuovo a un'alba nuova, dopo che essi hanno avuto il consolatore anticipo nella vita di Gesù Signore, primizia dell'umanità redenta.

E se Cristo è davvero morto e risorto non può essere buio sulla terra. [...]

Nella morte e sepoltura dei fedeli defunti, la comunità credente, infatti celebra la morte e risurrezione del Suo Signore ed esprime la sua futura, incrollabile speranza nel ritorno di Cristo, nella risurrezione della carne. “ (Felice Di Molfetta – Vescovo)

Io credo: Il Signore è risorto e vive, e un giorno anch'io risorgerò con Lui.

Io sono la resurrezione e la vita;
chi crede in me, anche se muore, vivrà;
chiunque vive e crede in me,
non morirà in eterno. (Gv.11,25-26)

B

A Pasqua anche la nostra vita Risorge

- 1) È cresciuta la tua fede? Quali sono i frutti che lo confermano?
- 2) Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo (Mt 28.20)
Senti la presenza del Signore nella tua vita?
- 3) È anche vero che fin d'ora egli abita inseparabilmente il suo tempio che è la Chiesa (S. Leone papa)
- 4) Ti senti membro vivo di questa comunità, (Chiesa)?
Condividi il cammino, la Celebrazione, la carità, la frequenza, il Servizio?
- 5) Sei diventato un testimone credibile?
- 6) Vivi con perseveranza la tua vita di fede in comunione con Cristo e con gli altri?

Preghiera

...Ma il Signore è risorto!

Non attardiamoci attorno

ai sepolcri, ma andiamo

a riscoprire Lui, il Vivente!

E non abbiamo paura di cercarlo

anche nel volto dei fratelli,

nella storia di chi spera

e di chi sogna, nel dolore

di chi piange e soffre: Dio è lì...

Papa Francesco

C.C.C. N. 651

“Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione e anche la vostra fede”
(1Cor 15.44)

La risurrezione costituisce anzitutto la conferma di tutto ciò che Cristo stesso ha fatto e insegnato.

Tutte le verità, anche le più inaccessibili allo spirito umano, trovano la loro giustificazione se, risorgendo, Cristo ha dato la prova definitiva, che aveva promesso, della sua autorità divina.

652- La risurrezione di Cristo è Compimento delle promesse dell’A.T. e di Gesù stesso durante la sua vita terrena. L’espressione “secondo le scritture” indica che la risurrezione di Cristo realizzò queste predicazioni.

653- La verità della divinità di Gesù è confermata dalla sua risurrezione. Egli aveva detto:
“Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora saprete che Io Sono (Gv. 8.28)
La risurrezione del Crocifisso dimostrò che egli era veramente “ Io Sono”. Il Figlio di Dio è Dio egli stesso. [...]

654- Vi è un duplice aspetto del mistero pasquale: con la sua morte Cristo ci libera dal peccato, con la sua risurrezione ci dà accesso ad una nuova vita.

Questa è dapprima la giustificazione che ci mette nuovamente nella grazia di Dio “perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una “vita nuova”. (Rm. 6.4)

Essa consiste nella vittoria sulla morte del peccato e nella nuova partecipazione alla grazia. Essa compie l’adozione filiale perché gli uomini diventino fratelli di Cristo, come Gesù stesso chiama i suoi discepoli dopo la sua risurrezione. “Andate ad annunciare ai miei fratelli” (Mt 28,10)

Fratelli non per natura ma per dono di grazia, perché questa filiazione adottiva procura una reale partecipazione alla vita del Figlio unico, la quale è pienamente rivelata nella sua risurrezione.

655- Infine, la risurrezione di Cristo, e lo stesso Cristo risorto, è principio e sorgente della nostra risurrezione futura.

“Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti [...]; e come tutti muoiono in Adamo così tutti ricevono la vita in Cristo” (1 Cor 15,20-22)

Nell’attesa di questo compimento, Cristo risuscitato vive nel cuore dei suoi fedeli. In Lui i cristiani gustano “ le meraviglie del mondo Futuro” (Fl 6.5) e la loro vita è trasformata da Cristo nel seno della vita divina.” Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivono più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro” (2 Cor 5,15)

Immortalità dell'anima o risurrezione della Carne?

L'interrogativo è semplice: immortalità dell'anima, come insegnava la cultura greca classica o risurrezione della carne come recita il Credo cristiano?

La prima proposta affiora talora anche nella Bibbia. Cfr Sapienza un'opera sorta ad Alessandria d'Egitto, una città ellenistica importante.

Siamo attorno al 30 a.c. e l'autore ebreo respira quel clima e presentando l'oltrevita la esalta come l'ingresso nell'immortalità beata delle anime, speranza per i giusti (3,4).

Tale dottrina, tuttavia non ricalca completamente quella greca perché per quest'ultima l'immortalità era una qualità tipica dell'anima spirituale, era una sua dotazione necessaria perché essa era incorruttibile, a differenza del corpo vitale alla morte e alla decomposizione.

Per l'autore della Sapienza l'immortalità è invece "beata", perché comporta un dono non dovuto, la piena comunione del giusto con Dio, in un'intimità perfetta, tant'è vero che nel Vangelo di Giovanni "vita eterna" è sinonimo di vita divina.

La concezione cristiana invece introduce la "risurrezione della carne".

La parola Carne travalica il concetto comune di corpo.

Nel N. T. se in S. Paolo il vocabolo riceve un significato negativo (come di peccato) in S. Giovanni e in altri testi e nella tradizione ecclesiale designa l'esistenza umana terrena che ha nel corpo la sua espressione visibile, ma copre l'intera trama della nostra storia e della nostra realtà interiore.

Celebre è l'espressione di Giovanni "Il Verbo divenne carne" (1,14)

Il nostro futuro ultimo è, perciò globale e non solo legato all'azione spirituale o al corpo materiale fisico.

La stessa visione biblica della persona umana è unitaria, nella quale si intrecciano le varie dimensioni del nostro essere, quelle fisiche e spirituali a differenza della civiltà greca che contrapponeva il corpo caduco e l'anima immortale.

- Nella PASQUA Cristo, assumendo la nostra "carne" cioè la nostra esistenza mortale, depone in essa il germe della sua divinità che è eterna.

Per questo la nostra speranza è di seguirlo nella morte e nella Risurrezione.

Nella nostra Pasqua finale la creatura intera sarà quasi ri-creata, la nostra persona sarà inserita nel nuovo orizzonte che non è legato al tempo e allo spazio e sarà in comunione con l'eterno e l'infinito divino.

Facciamo fatica a comprendere tutto questo.

Lo stesso S. Paolo, che pure proclama in modo inequivocabile la Risurrezione di Cristo e la nostra, rivela la difficoltà nel formularla, ricorrendo all'immagine del seme cfr 1 cor 15.

[
Don Cristiano Mauri
Fam. Cristiana
]